
Condizioni e vicende morali e religiose d'Italia nel periodo del rinascimento.

IL secolo decimoquinto, specialmente la sua seconda metà, e il principio del decimosesto furono, come per l'Europa in genere, così per l'Italia in particolare un tempo di transizione da antiche forme dell'esistenza ad un nuovo aspetto delle cose. In tutti gli ordini della vita si compì un grandioso rivolgimento, nel quale si manifestarono acuti contrasti: le condizioni politiche, sociali, letterarie, artistiche ed ecclesiastiche vennero a trovarsi in un fermento, che annunciava lo spuntare di un nuovo periodo.

Grazie al movimento di coltura del rinascimento stava per sorgere un nuovo mondo anche nel campo intellettuale mentre le grandi scoperte d'oltremare allargavano in modo inatteso l'orizzonte dell'umanità. A questi due mondiali avvenimenti storici gl'Italiani hanno preso parte in modo eminente, anzi il moto del rinascimento quanto alle lettere e alle arti è a preferenza opera loro. Piena di ammirazione la posterità contempla la grande copia di cospicui letterati ed artisti dell'Italia di allora, una copia, quale in tutta la storia dell'umanità forse solo l'epoca di Pericle sa presentare.

Alla ricchezza della vita intellettuale faceva riscontro l'elevatezza del progresso materiale. «Perchè», dice Francesco Guicciardini, «ridotta tutta in somma pace e tranquillità, coltivata non meno nei luoghi più montuosi e più sterili, che nelle pianure e regioni sue più fertili, nè sottoposta ad altro imperio che de' suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'abitatori, di mercanzie e di ricchezze, ma illustrata sommamente dalla magnificenza di molti principi, dallo splendore di molte nobilissime e bellissime città, dalla sedia e maestà della religione».¹

In questo quadro, che il grande storico delinea dello stato dell'Italia nell'anno 1490, è trascurato il rovescio della medaglia circa

¹ GUICCIARDINI I, c. I. Cfr. SISMONDI XII, 40 ss. Sulla potenza finanziaria degli Italiani, specie del Fiorentini, vedi EHRENBERG I, 270 s. Per la statistica della popolazione d'Italia dalla metà del secolo xv alla metà del xvi, cfr. J. BELOCH in *Zeitschr. f. Sozialwiss.* III (1900), 765-770.